Anno X. Martedì, 30 Giugno 1857 N. 177

# L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 21 | » 11 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

## AVVISO

**I signori Abbonati, il cui abbonamento scade col giorno 30 corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.**

**TORINO, 29 GIUGNO**

### CAMERA DEI DEPUTATI

Una maggioranza ragguardevolissima approvò quest'oggi il progetto di legge per il traforo del Moncenisio e convenzioni annesse. La discussione che precedette questo voto mostrò che veramente l'idea di vincere le Alpi col gigantesco tunnel da Modane a Bardonnèche è aggradito universalmente, e questo crediamo meriti di essere notato a lode di quest'assemblea politica che agli arditi concepimenti non venne mai meno. Vi furono molte, piccole e diremo anche noiose discussioni intorno a punti secondarii e specialmente all'oggetto di legare la compagnia *Vittorio Emanuele* all'esecuzione pronta e completa del suo contratto colla ferrovia di Novara, quasi che i capitolati non vi avessero largamente provveduto, non si avesse nello stato un'ampia guarentigia per l'operato della società acquirente e non fosse per essa una quistione di vita o di morte l'esecuzione di quel contratto, senza del quale sarebbe ridotta alla sola e *non esuberante* prospettiva della strada della Savoia. Tutte queste quistioni furono eliminate.

Venne poscia in campo l'aggiunta del sussidio in favore dell'altro passaggio alpino che deve mettere in comunicazione Genova colla Germania. Questa offerta consigliata dagli interessi del commercio di Genova, fu proposta dall'onorevole Valerio e dietro istanza del sig. ministro dei lavori pubblici concretata a vantaggio del passo del Lucmanier; ma i deputati della Liguria, per bocca dell'on. dep. Farina Paolo, la rifiutarono non volendo essi legare l'offerta del sussidio al passo del Lukmanier piuttosto che a qualunque altro e solo premendo loro che da qualche parte si passi. La camera non badò a questa opposizione e votò quel sussidio stanziando, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, la decima parte dello stesso sussidio, vale a dire un milione, in vantaggio di una strada carrettiera che venisse aperta sul passo del Lukmanier, ben pensando che una volta avviato il traffico per quella via la locomotiva non tarderebbe a seguirlo.

---

Il viaggio del papa. Sotto quale aspetto venga considerato in Inghilterra il viaggio del papa, e quale sia l'idea che si ha colà degli stati pontifici, lo rileviamo dal seguente curioso articolo del *Times*:

« *Urbi et orbi.* — Il pontefice che dal balcone di S. Pietro nella domenica di Pasqua manda fuori la sua benedizione sulla razza umana con sì magnifiche espressioni, fa ora un viaggio a traverso gli stati che sentono la benedizione del suo più immediato governo. Quale può essere la condizione di codesti stati? Si dovrebbe supporre che i meno fortunati abitanti di altre zone debbano fare a gara per essere ammessi agli onori del domicilio romano. Essere collocato sotto i benigni auspici del prete-capo, e messo in giornaliero contatto col vicario della divinità sulla terra, sono certamente cose da essere ardentemente desiderate. Anche la località, per questi dominii della chiesa, è scelta con particolare felicità. Non è la prima volta che è sede dell'impero del mondo. Il Tevere scolorato che ora scorre malamente lungo le tristi mura di S. Angelo, conobbe in quel medesimo luogo che sia il bagnare la capitale di una potente nazione. In quegli antichi tempi di un falso Panteon, quando le cieche moltitudini offrivano giornaliere preci ad idoli formati dalla mano dell'uomo, per quanto l'occhio potesse estendersi si saziava della magnificenza recata dinanzi allo spettatore mediante le ricchezze raccolte da tutte le parti del mondo. Eleganti colonne e grandiosi monumenti ricordavano i trionfi militari del popolo conquistatore che colà dimorava. I giardini, i palazzi, le terme, i circi, i templi erano una visibile prova che le fondamenta della città imperiale non erano state mal collocate. E come bello era il paese intorno, pieno di ricca vegetazione! E veramente non si richiedevano grandi sforzi per parte dell'economia rurale dei romani onde far valere le eccellenti qualità di quel fecondo suolo. Noi, nelle nostre regioni settentrionali, sulle quali la maledizione d'origine è ricaduta con più rigoroso effetto, possiamo appena avere un'idea del poco lavoro che si richiede all'uomo sotto l'azzurro cielo dell'Italia centrale.

« Quale è ora la situazione — ora che il sommo pontefice di una falsa religione non ascende più al Campidoglio, ora che il vero pontefice ha preso il suo posto, e sparge le sue benedizioni intorno sopra un mondo riconoscente? Si sarebbe dovuto attendere, se il lusso e la pompa umana non si potevano spingere ad un più alto grado che sotto il governo pagano, che almeno la fertilità del suolo non si fosse convertita in sterilità, che le rovine non avessero preso il posto dei palazzi, che i sudditi di quel sacro principe non fossero divenuti presso le nazioni un esempio di patimenti e di decadenza. Il mondo ha veduto altri casi dell'unione del carattere di prete e di re nella medesima persona. I sudditi degli Incas almeno godevano di una felicità immobile. Erano bensì schiavi, ma le loro catene erano dorate, se non conobbero sentimenti più elevati, almeno non sperimentarono neppure le fatiche e le angosce degli uomini liberi. Ma negli stati romani, fuorchè nel Vaticano, nei palazzi dei cardinali e nella scarsa nobilità, non havvi traccia alcuna di ciò che erano anticamente Roma e gli stati romani. La condizione del romano è quella del contadino irlandese *ai tempi della fame*. L'unico vantaggio che egli gode è il cielo azzurro di sopra del suo capo e il benefico sole che la maledizione sotto la quale quegli geme non può far impallidire nè estinguere. Chiunque abbia percorso con curiosità malinconica le montagne, situate a poca distanza da Roma, può egli dimenticare le figure semi-umane accovacciate che vengono fuori dalle loro cadenti capanne, tane di animali piuttosto che abitazioni di uomini, per sollecitare un'elemosina colla flebile voce del mendicante e col grido di un tale che vorrebbe essere un ladro? In alcun luogo sul continente, non si trova una simile desolazione, in alcun luogo s'incontra un aspetto così miserabile e disperato come in queste regioni altre volte sì floride. Nelle città s'incontra lo stesso, ad eccezione forse di Bologna dove è composta la felicità alla guisa degli austriaci.

« Sotto gl'imbiancati portici di quella città monotone si vedono fra gli sbirri e le sentinelle estere, dei gruppi che rappresentano ancora con vera allegrezza meridionale gli antichi divertimenti di Policinella. Ma l'erba cresce nelle vie di Ferrara, e Ancona, l'obbrobrio dell'Adriatico, non è più che una guarnigione per lo straniero. Chi voglia imparare a conoscere il vero e completo significato di un governo pretesco passi solo un giorno a Viterbo, Forlì, Faenza, Ravenna ed egli potrà giudicare degli effetti della benedizione di pasqua data da Pio IX nei proprii immediati dominii.

« Parlare però soltanto dell'aspetto fisico degli stati romani, sarebbe trattenersi sulla sola superficie, sul solo abozzo della terribile miseria che vi predomina. La degradazione morale, il sospetto universale, le apprensioni giornaliere, i terrori notturni degli abitanti, tutto ciò forma il colorito del quadro, e bisogna farvi attenzione se si vuole averne una idea esatta.

« Le spie stanno sulle piazze pubbliche, nei teatri, nelle vie, e buon numero di soldati stranieri, austriaci, e francesi, sono pronti ad agire dietro le denunzie di quei vili che si guadagnano da vivere colla loro attività in un tal mestiere. Ciò che è peggio ancora, vi sono le spie nelle famiglie, e il confessionale è la bocca del Leone dove i loro cenni sono accolti od estorti. Effettivo spionaggio però non si richiede laddove essere incorso semplicemente in sospetto è come essere convinto di un delitto. Egli è fra questa popolazione che procede Pio IX per accertarsi se vi siano dei leggieri abusi nell'amministrazione degli affari. Senza dubbio il suo desiderio è di accertarsi della verità, poichè sebbene prete bigotto, pure dietro tutte le notizie egli è un uomo benevolo! Egli offre colla sua propria persona la prova come sia per un paese una calamità assai più tremenda l'essere sotto la denominazione di un sovrano debole anzichè empio.

« Il presente papa non è che un fantoccio nelle mani del cardinale Antonelli e della compagnia di preti che ora governano il paese, cioè che esigono a forza le imposte e riempiono le prigioni. Per assecondare un capriccio del pontefice, il cardinale Antonelli gli permise di fare questa piccola escursione, ma egli ha preso ogni più minuta cura affinchè gli occhi del sovrano altro non abbiano ad incontrare che archi di trionfo, ghirlande di fiori, indirizzi di complimenti, e torme di monache ansiose di avere la sua benedizione. In due giorni che stette a Perugia Pio IX non fece altro che visitare conventi. Le deputazioni delle diverse municipalità furono ammesse soltanto a baciare i suoi piedi, ma non fu loro permesso di aprire bocca. Pregato dagli abitanti di soffermarsi ancora un giorno di più, affinchè potessero fargli conoscere la loro situazione, monsignor Berardi era tosto pronto per osservare « che se così facesse, l'itinerario di S. S. sarebbe alterato. » La deputazione municipale di Orvieto, avente alla sua testa il vescovo, sollecitò invano per due giorni di essere ricevuta; e quando alla fine fu ammessa alla presenza di Pio IX non fu per altro che per ricevere la sua benedizione, poichè il papa andava a letto. Il cardinale Antonelli impedì che si riunisse il consiglio comunale di Bologna. Ciononondimeno gli abitanti della città preparano un indirizzo che il senatore promise di presentare in loro nome al pontefice, con quale effetto, ognuno può imaginarselo. Pio IX infatti per tutto il suo viaggio è stato una specie di prigioniero di stato, avendo sempre al suo fianco un prete, deputato di Antonelli, e con un dragone austriaco da ogni lato della sua carrozza. Non gli si permise di occuparsi d'altre cose che delle più puerili cerimonie, e di trovarsi con altre persone che coi più servili aderenti del presente sistema. Intanto i briganti infestano il paese in tutte le direzioni, ma le autorità sono troppo occupate coll'arresto di prigionieri politici per trovar tempo di reprimere i delitti ordinarii. Baionette estere danno stabilità momentanea ad un governo che se fosse lasciato faccia a faccia co'suoi sudditi non durerebbe ventiquattro ore.

« Che cosa però devono fare i romani, gli abitanti degli stati pontificii nella presenza della guarnigione francese a Roma, e delle truppe austriache, che stanno a torme in tutte le loro piazze forti, e che vanno in giro per il paese in tutte le direzioni? Egli è abbastanza chiaro che per il momento qualunque tentativo d'insurrezione non può terminare che in una miseria ancora assai più intensa e in una oppressione ancora più rigorosa.

« Quale sarà la fine di tutto ciò? La soluzione della quistione particolare è avviluppata con quella della quistione generale dell'indipendenza italiana, per la quale, al presente almeno, non sembrano esistere che assai tenui probabilità. Il governo pontificio infatti è collocato sotto circostanze di grandi difficoltà, anche nel caso che i suoi membri fossero animati dal più forte desiderio di fare il loro dovere verso il paese. Ciò che si richiede colla maggior ragione da un lato, ed è rifiutato non senza un motivo, è la secolarizzazione del governo. Sino a tanto che ciò non avvenga non si farà nulla. Qualche cosa di meno non può soddisfare il popolo. I cardinali, dall'altra parte, sanno benissimo che per poco ritraessero la loro mano, il loro sistema sarebbe tosto completamente distrutto.

« Per mantenere questo sistema è necessaria l'occupazione austriaca delle provincie e l'occupazione francese della capitale è il naturale contrappeso dell'invasione austriaca. Non vi è alcuna ragione perchè un sistema che ha continuato per qualche anno non debba continuare per alcuni altri pochi anni ancora. Le file dei neri preti passano ancora come spettri per le vie anguste di Roma e la loro potenza è sentita in ogni luogo. Il grido delle sentinelle francesi chiama lo straniero nelle vie di Roma, e gli austriaci stanno sempre nelle città provinciali degli stati pontificii. Il paese è esausto per la miseria e ha perduto ogni forza di resistenza. Però tali cose non possono durare per sempre; eppure invano chiediamo quale ne ne sarà la fine? Dal viaggio pontificale di Pio IX certamente non si può nulla attendere. Molti anni sono, gli ambasciatori inglesi videro tanto della Cina lungo il loro viaggio a Pekino, come è stato permesso al pontefice sovrano di vedere dei proprii stati. Egli andò fuori mormorando benedizioni, e mormorando benedizioni ritornerà, senza aver conosciuto nulla della miseria che s'infligge a' suoi sudditi sotto il sacro suo nome. »

Anche il *Morning Post* ha un articolo sul viaggio del papa che esprime i medesimi sentimenti. Esso incomincia con alcune osservazioni sulla missione di Boncompagni, dicendo:

« Crediamo fermamente che il governo sardo abbia agito con saviezza mandando il cav. Boncompagni a complimentare Pio IX al suo arrivo nelle Legazioni. Il fatto stesso che il governo sardo ha avuto lunghe e continuate dispute col governo pontificio rende quella misura più politica e conveniente. Il conte Cavour saggiamente si ricordò che, nonostante le numerose provocazioni fatte dalla stretta setta clericale e dalla camariglia di Roma, Pio IX era alla testa di quella chiesa, le cui dottrine cardinali sono accettate dalla maggioranza degli italiani, e che egli è inoltre un sovrano temporale che, non ostante l'inettitudine del suo governo misto d'intolleranza e d'imbecillità, aveva un titolo a rispetto personale quale si deve ad un potentato, piuttosto offeso dai proprii servitori, che offensore egli medesimo. Fu perciò per ogni riguardo cosa decorosa per parte della Sardegna di inviare una missione di complimenti e di augurii ad un tale amabile ma malconsigliato sovrano. Le virtù di Pio IX sono tutte sue proprie; i suoi vizi, difetti e tergiversazioni sono del suo consiglio clericale. Ma se la decenza richiese che si mandasse un'ambasciata, la dignità nazionale della Sardegna voleva che la medesima fosse semplice cortesia e complimento.

« E tale fu tanto in parole come in fatti. La Sardegna non fece alcun passo verso la vecchia crollante rovina chiamata governo papale. Cedette nulla, non si ritrattò in nessuna cosa. Non chiese perdono per il passato, non fece promesse per l'avvenire. »

Il *Morning Post* passa indi a parlare di Napoli e di Firenze, facendo allusione ai concordati e alle concessioni al partito clericale che si sono fatte in quei paesi o stanno per farsi.

« Ma facciano pure concordati come l'austriaco » prosegue il *Morning Post* « non disperiamo per l'avvenire dell'Italia. Vi è una evidenza di vitalità e spirito pubblico nelle Marche e nelle Legazioni pontificie che c'impedisce di disperarne. Mentre la pubblica opinione si pronuncia con molta forza nelle provincie, v'è il malcontento anche a Roma, e una crescente antipatia fra le truppe native e l'esercito di occupazione. Infatti gli ufficiali superiori, tanto delle une come delle altre truppe sentono che il suolo è moralmente vulcanico, e che da un momento all'altro può succedere una esplosione.

« Per compiere la misura della miseria del mal governo, il caldo clima ha prodotto malaria e febbri, e nelle vie, appresso le pompose processioni del *Corpus Domini*, si veggono gli effetti del sucidume, delle malattie e delle morti. La magnificenza sacerdotale e lo squallido popolare aspetto sono compagni male uniti. Una popolazione decaduta, un commercio estinto, un'atmosfera pestilenziale, con capanne sparse fra splendidi palazzi, chiese ornate, ricchi conventi, monasteri ben provveduti, e conventi di monache pieni di lusso, è uno spettacolo contro natura e insalutare, un solecismo morale e politico, e spinge gli uomini a fare il paragone della passata gloria e della presente decadenza. »

## LA NUOVA LEGISLATURA ECCLESIASTICA NEL REGNO DI NAPOLI.

Ci giunge da Napoli il testo dei decreti e dei rescritti, di cui il *Morning Post* e l' *Indépendance Belge* hanno dato un sunto, alcuni giorni sono, e che cangiano sostanzialmente lo spirito e la lettera della legislazione ecclesiastica finora vigente in quel regno. Il testo di questi documenti non ha d' uopo di nessuna sorta di commento, e noi ce ne asteniamo pensatamente, persuasi che il miglior commento in casi consimili è la pubblicità, che il governo napolitano sembra cotanto temere:

*Caserta, il dì* 18 *maggio* 1857.

FERDINANDO II ECC. ECC.

Visti i due decreti del dì primo dicembre 1853, e gli altri dei 20 di gennaio 1845 e 22 di luglio 1847 per le alienazioni ed affitti dei beni ecclesiastici nei dominii al di qua del Faro;

Udito il nostro consiglio ordinario di stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Trattandosi di acquisti per compravendita da farsi dalle corporazioni ecclesiastiche, mense vescovili, badie, beneficî di qualunque natura, capitoli e chiese in generale, affinchè la chiesa non abbia a soffrir danno dall' acquisto dei beni che non sieno di legittima provenienza, o non liberi da ipoteca, si richiede prima della stipula dell' istrumento la omologazione del tribunal civile della provincia ove sono siti i beni, a norma di quanto praticasi per la costituzione dei sacri patrimoni, e l' approvazione dell' ordinario cui appartiene il corpo ecclesiastico che compra.

Lo stesso dee aver luogo per le transazioni.

Art. 2. Lo stesso vale pel reimpiego dei capitali restituiti, quante volte sorpassino la somma di ducati mille. Per quei capitali che sono al disotto di questa somma, basterà la deliberazione del corpo ecclesiastico, e l' approvazione dell' ordinario.

I debitori però nell' ordinamento dei capitali di qualunque somma dovranno apporre la condizione del reimpiego, sotto pena di doppio pagamento a favore del corpo morale creditore.

Art. 3. Volendo i luoghi pii ecclesiastici o i beneficiati licitare sull' asta pubblica, basterà la sola autorizzazione dell' ordinario cui è soggetto il detto pio luogo o beneficio.

Art. 4. Gl' impieghi sul gran libro andranno soggetti alle formalità degli articoli 1° e 2°, e potranno liberamente eseguirsi dalle corporazioni ecclesiastiche col permesso degli ordinari, e dandosene da costoro avviso al real governo.

Art. 5. Le permute, le censuazioni, e qualunque alienazione di beni immobili appartenenti a corporazioni ecclesiastiche, a mense vescovili, chiese, benefici, badie, ecc. ecc. non saranno valide senza l' approvazione pontificia e vescovile, secondo le somme, ed il nostro sovrano beneplacito.

Questa approvazione pontificia non dovrà presentarsi all' *exequatur*.

Art. 6. Prima di rassegnare l' affare alla nostra sovrana approvazione, dovrà formarsi il progetto del contratto dal corpo ecclesiastico radunato nelle legittime forme, o dal beneficiale: e trattandosi di beneficî soggetti a padronati, dovrà precedere l' assenso del patrono. Il progetto stesso si presenterà all' ordinario diocesano, il quale lo rimetterà al procuratore del re, del tribunale della provincia ove sono siti i beni, per ottenersi la omologazione in camera di consiglio.

Art. 7. Presso i tribunali civili prima d' impartirsi la omologazione dovranno eseguirsi le subaste davanti un individuo del tribunale, previa la relazione di un perito nominato dal tribunale medesimo, che presterà giuramento, e salvi gli addìtamenti di decima e di sesta, che dovranno essere preceduti da nuovi manifesti coll' intervallo di cinque giorni prima di celebrarsi la subasta in grado dei detti addìtamenti. Nelle subaste dovrà sempre apporsi la espressa riserva di non produrre verun effetto senza la superiore approvazione. Dalla formalità delle subaste saranno esenti le permute e le transazioni.

Art. 8. Impartita la omologazione dal tribunale civile, il nostro procuratore invierà le carte all' ordinario, il quale le rimetterà per mezzo del ministro degli affari ecclesiastici alla nostra sovrana approvazione, facendo nota la sua approvazione, ed il permesso della santa sede il quale dovrà ottenersi da ambe le parti contraenti.

Art. 9. Ci riserbiamo in qualche caso di urgenza o di evidente utilità di dispensare alla formalità delle subaste, in virtù del parere favorevole dell' autorità ecclesiastica.

Art. 10. Per la vendita delle partite sul gran libro basterà l' autorizzazione dell' ordinario che ne scriverà al nostro ministro degli affari ecclesiastici, il quale prenderà i nostri ordini sovrani.

Art. 11. La durata degli affitti dei beni ecclesiastici non potrà oltrepassare, pei terreni coltivati e pei fondi urbani, gli anni tre; e per i boschi e selve cedue, un numero eguale di anni al numero delle porzioni in cui sarà diviso il fondo. Nei casi di necessità o di evidente utilità potrà conchiudersi lo affitto per un tempo maggiore, previa la dispensa dell' autorità ecclesiastica, che dovrà inserirsi nel contratto di affitto, purchè non oltrepassi gli anni sei.

Art. 12. Non potranno tali affitti rinnovarsi più di sei mesi prima di spirare l'affitto corrente, se i beni esistono in fondi urbani; e più di un anno prima di detta epoca, se i predii siano rustici.

Art. 13. È dichiarato nullo nell'interesse di coloro che succedono al locatore nel godimento dei beni addetti al beneficio, qualunque affitto che si facesse per un tempo più lungo di quello stabilito nell'art. 11 o fosse rinnovato prima del tempo fissato nell'art. 12 purchè in questo secondo caso non si fosse cominciato ad eseguire nel momento in cui il locatore cessa in qualunque modo di godere dei beni.

Art. 14. È lasciato alla facoltà dei vescovi e dei titolari dei beneficî di qualunque natura conchiudere gli affitti, previi avvisi ed affissi innanzi al sindaco, giusta il real decreto delli 22 di luglio 1847, senza l' obbligo della ministeriale approvazione. È sufficiente l'approvazione del vescovo per gli affitti ove si sieno adempite tutte le formalità prescritte. Ma mancando alcuna di esse, bisogna chiedere l'autorizzazione sovrana per le dispense.

Art. 15. Il conduttore di un cespite qualunque appartenente a corporazione o luogo pio ecclesiastico o beneficio non potrà anticipare nè in tutto nè in parte la mercede del medesimo al titolare che gliela loca, sotto pena di pagarla per intero al successore del beneficio, non ostante la anticipazione fatta al precedente beneficiato, salvo bensì a lui il regresso contro lo stesso beneficiato ed i suoi eredi per ripetere tale anticipazione.

Art. 16. Quante volte sarà provato di essersi locati i beni appartenenti al beneficio per una mercede al disotto del dovere, dandosi dal conduttore occultamente una somma qualunque al titolare; il contratto sarà annullato ad istanza del successore nel beneficio, ed il conduttore è obbligato a restituire la cosa locata, senza poter pretendere alcuna indennità neppure dagli eredi del locatore.

Art. 17. Giusta il decreto del 27 dicembre 1815, l'affitto dei fondi dei monasteri delle claustrali, tanto rustici che urbani, non si avrà per conchiuso e perfezionato se non dopo che la mercede patteggiata, e le condizioni stipulate saranno state in iscritto approvate e confirmate dall'ordinario.

Art. 18. Le presenti disposizioni sono sostituite a tutti i decreti e rescritti emanati per gli acquisti ed alienazioni ed amministrazioni di beni ecclesiastici. Esse avranno vigore pei nostri dominii al di qua del Faro.

Art. 19. Il nostro ministro segretario di stato delle finanze, ed i direttori delle nostre reali segreterie e ministeri di stato di grazia e giustizia, e degli affari ecclesiastici e della pubblica istruzione sono, ciascuno per la sua parte, incaricati dell' esecuzione del presente decreto.

*Firmato* FERDINANDO

Il direttore del ministero
e real segr. di stato degli aff. eccl.
e della pubblica istruzione
*Firmato* F. SCORZA.

Il direttore del ministero
e real segreteria di stato
di grazia e giustizia
*Firmato* LUIGI PIONATI.

*Caserta il dì* 18 *maggio* 1857.

Il ministro segretario di stato
Presidente del consiglio dei ministri
*Firmato* FERDINANDO TROIA.

(*Continua*)

## *Dispacci elettrici priv.*

AGENZIA STEFANI.

*Parigi*, 29.

I giornali inglesi confermano l' insurrezione del Bengala.

*La nuova Gazzetta di Prussia* pretende che l'unione dei principati danubiani è abbandonata.

## INTERNO

### FATTI DIVERSI

**Tiro a segno.** Iersera, domenica, nel padiglione della regia società del tiro a segno al Valentino, si fece la distribuzione dei premii ai vincitori. Il padiglione era stato ingegnosamente aggrandito ed adorno dall' industrioso Ottino: tese di bianco le pareti, qua e là emblemi adatti alle circostanze, e fiori dappertutto. L' ampio viale poi che fiancheggia il tiro era stato tutto illuminato da innumerevoli palloncini di vario colore, disposti a guisa d'arco, sicchè dava ai riguardatori grazioso aspetto di una galleria tutta di luce.

Alle 9 la fanfara reale, suonata dalla musica dei cavalleggieri, annunciò l' arrivo del principe di Carignano e del principe di Piemonte, il quale, come presidente della società, veniva a presiedere la cerimonia e fu egli che rimise ai vincitori i premii consistenti in eleganti bandiere ed in preziosi fucili. Il primo premio pel colpo più centrale, fu vinto dal sig. Musy; il secondo premio del sig. Cappuccio, che vinse anche una carabina stata regalata alla società dal principe di Carignano. I premii di maggioranza assoluta e relativa furono ottenuti dal sig. Molino.

Alle dieci, dopo fattosi partire un pallone ed alcuni fuochi d' artifizio, cominciarono le danze, che si prolungarono fino a notte avanzata.

**Nastro per la medaglia commemorativa della Crimea.** Il ministero di guerra ha diramato la seguente nota:

« A intendimento di ottenere una perfetta uniformità sì nella larghezza che nella forma e preciso colore del nastro a cui è appesa la medaglia commemorativa della Crimea, questo ministero stabiliva un modello del nastro medesimo in tutto e per tutto uguale a quello che trovavasi attaccato alle medaglie state mandate dall'Inghilterra.

« Mentre una copia di tale modello approvato verrà trasmessa ad ogni corpo, istituto o stabilimento militare, il ministero dichiara essere ferma sua intenzione che il nastro, di cui si tratta, non sia menomamente variato, ed autorizza i corpi, istituti o stabilimenti predetti a farne acquisto, coi fondi della massa d'economia, d'un quantitativo proporzionato al numero d'individui che sono fregiati della succennata medaglia, in ragione di 25 cent. per ognuno, che a misura del bisogno verrà loro distribuita *gratis*.

**Allevamento del filugello.** Ci scrivono da Cairo, 24 corrente:

« Quasi tutte le provincie dello stato, chi più chi meno, hanno a lagnarsi della mala riuscita dei loro filugelli. Questa nuova sciagura a cui soggiace già da un anno il nobile insetto, può cagionare tristi conseguenze in appresso, se non si cerca da principio i mezzi più acconci onde non si propaghi con maggiori proporzioni.

« Uno dei migliori, anzi dirò l'unico, si è quello di procurarsi buone ed ottime sementi, poichè il male non istà nella foglia, come da taluni erroneamente si crede, ma bensì nel filugello stesso; ne sia un' irrefragabile prova il seguente esperimento.

« Cairo (provincia di Savona) non lamenta finora il triste influsso della malattia del filugello; l'anno scorso somministrò non poca quantità di semente a varie provincie in cui la malattia infuriava nei loro bachi indigeni senza colpire quella espertata, anzi si ebbero favorevoli riscontri di ottima riuscita.

« Parimente in quest'anno ne venne sommi nistrata maggior quantità di prima, la quale produsse i medesimi risultati dell'anno antecedente onde si può con fondamento dedurre che nella foglia non v'ha sintomo di sorta che possa nuocere al filugello.

« Coloro ai quali preme adunque di conservare intatto e scevro da ogni malore sì prezioso insetto, dovrebbero procurarsi i bozzoli, oppure la semente in quei paesi che si trovano finora immuni dalla malattia.

« Cairo, avuto riguardo agli altissimi prezzi dei bozzoli ed alla buona semente conservata, si occupò talmente in quest'anno all'educazione dei bachi, che oltre la consueta foglia, ne trasse da altri paesi un quantitativo da duplicarne il ricolto, cosicchè della settimana ventura si trova in grado di poter somministrare parecchie centinaia di miriagramma di bozzoli di ottima qualità.

**Flotta inglese.** — La squadra inglese comandata da Lyons è ora ancorata dinanzi a Livorno. Si crede che il dì 4 del prossimo luglio sarà alla Spezia, e che il giorno 8 sarà a Genova.

(*Staffetta*)

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 29 giugno.*

*Presidenza del presidente* CARLO CADORNA.

La seduta si apre all'una. Si legge e quindi si approva il verbale di quella di sabbato.

*Il presidente* dà lettura d'una lettera del ministro della guerra, con cui questi risponde al rinvio fattogli dalla camera della petizione d'un soldato di marina.

(Correggiamo una svista in cui siamo incorsi ieri, dovendosi intendere respinta la proposta per una rappresentanza legale e permanente della società *Vittorio Emanuele* a Torino).

*Seguito della discussione sul progetto di legge per una nuova convenzione colla compagnia Vittorio Emanuele. (Traforo del Moncenisio)*

Continua la discussione sul capitolato.

*Bianchetti* domanda se la legge sarà pubblicata subito dopo l' approvazione del parlamento. È necessario tranquillare gli azionisti di Novara.

*Cavour C.*, presidente del consiglio e ministro di finanze: Io ho la convinzione che la compagnia eseguirà il suo contratto. Gli azionisti di Novara hanno, del resto, una cauzione di 2200m. lire; se non fosse questa legge, le azioni di Novara non a 760, ma si venderebbero a 600. Gli azionisti di Novara fanno un ottimo contratto.

*Bianchetti* ripete che gli azionisti di Novara sono impazienti di sapere quando sarà pubblicata la legge.

*Cavour C.*: La legge sarà pubblicata il più presto possibile; ma non posso vincolare la prerogativa reale ad un giorno più che ad un altro. Se il ministero la propugna con tanto calore, è segno che la vuol eseguita; ma siamo in tempi finanziarii difficilissimi. Se le notizie dell'India facessero ad un tratto scapitare i consolidati, non sarebbe opportuno pubblicare la legge. Nè so quanto il voto contrario del deputato Bianchetti possa essere favorevole agli azionisti di Novara.

*Bianchetti*: Il mio voto è sempre ispirato da profonde convinzioni. Vuol dire che la mia fiducia nel ministero non bastò ora a distogliermi da esse.

*Moia* vuol eliminato l' articolo del capitolato, che dà una guarenzia speciale ai 20 milioni sul tronco di 50 chilometri, altrimenti questo concorso non sarà che un imprestito; ed entra poi in lunghi calcoli aritmetici, per dimostrare che quell' articolo è inutile e non riesce ad altro che ad imporre alla compagnia un aggravio di contabilità.

*Cavour C.*, quanto al non esser che un imprestito, fa osservare che il tronco darà pure il 3 0|0 per chilometro, sicchè non ci sarà da pagare che l' 1 1|2. È già cattiva del resto la posizione d' una compagnia, che, fino all' apertura del Moncenisio, non ritrarrà da' suoi capitali che il 4 1|2; se l' aggravassimo di più, le renderemmo impossibile il trovare denaro; e, quanto all'esser *l'articolo inutile, dice che, se* la linea desse più del 4 1|2, ma meno del 6, mentre i 5 chilometri meno del 4 1|2, si dovrebbe sempre pagare la differenza fra il prodotto di questi ed il 4 1|2. Del resto, [illegible] grandosi col dep. Moia [illegible], dicendo inutile l' articolo, non lo riconosce gravoso, dice che ritiene pur egli esser questa solo una garanzia morale, giacchè, aperto il Moncenisio, tutta la linea renderà certo più del 6 0|0.

*Della Motta* fa osservazioni sulla manutenzione della strada ordinaria.

*Paleocapa* dice che la compagnia ha interesse a fare il miglior servizio e che d'altronde è vincolata da un capitolato eguale a quello che si farebbe con qualunque appaltatore e sotto la sorveglianza degli agenti del governo. Se, dopo fatto il foro, il governo dovrà aiutare le provincie per la manutenzione di questa strada, è questione da risolversi allora.

*Sineo* dice che, avendo la compagnia assicurato il 4 1|2, nè potendo sperare di più fin dopo fatto il foro, non avrà interesse a mantenere la strada carrettiera. La sicurezza dello stato e la tutela dei viaggiatori vorrebbero che le cose fossero lasciate nello stato attuale.

*Paleocapa* dice che la compagnia, quando anche temesse ciò che non ha da temere dopo aggiuntesi le strade ferrate del Piemonte, ha sempre interesse a mantenere la riputazione della strada, anche per aver subito grandi vantaggi dall'apertura del Moncenisio. Attualmente si viene già da Parigi a Torino in 36 ore e si lavora attivamente il tronco di Culoz, costosissimo. Se la società riposasse sul 4 1|2 non avrebbe impreso questo tronco con tanta attività. Nè troveremmo verun appaltatore, che volesse incaricarsi della strada del Cenisio a queste condizioni. Io sono persuaso che il servizio si farà ottimamente. Tutte le strade poi aumentano regolarmente e vi sarà fra breve il congiungimento colla Lombardia.

*Sineo* dice che talora bisogna aspettare 6 o 7 ore a St-Jean un mezzo di trasporto.

*Paleocapa*: Finora la società non si è assunta la manutenzione di questa strada.

*Sineo* fa anzi lode al ministero che la strada è ben tenuta. Ma la tutela dei viaggiatori non si può dare ad appalto, come non si dà la cura degli ospedali. È un'opera pia. (*Si ride*) Insiste poi sulla lentezza dei convogli della strada *Vittorio Emanuele*.

*Cavour C.*: Le lettere provenienti da Parigi non arrivano a Chambéry che alle 9 o 10 della sera e non si potrebbero trasportare che me-

diante un convoglio di notte ciò gli si potrebbe imporre; l'utile è troppo piccolo e piccolo pure sarebbe il beneficio del tempo. Finito il tronco da Macon a Culoz, al 1° di agosto, allora saranno trasportate le lettere con un treno speciale e il corriere arriverà a Torino a mattina. Per questo si è mantenuto il serzio del corriere. I convogli impiegano qualche tempo maggiore, ma vi sono pendenze straordinarie che vogliono locomotive speciali.

La soppressione dell'articolo è respinta alla quasi unanimità.

*Sineo* dice che la linea del Cenisio sarà anche strategica e che una fortezza non la si potrebbe consegnare ad una compagnia.

*Cavour G.* dice che la commissione non si è occupata della quistione strategica e che l'imboccatura stretta di una galleria sarà di facile difesa. Del resto ciò formerà oggetto di studi speciali ed è della competenza del congresso della guerra.

*Cavour C.*: L'art. 60 del capitolato contempla il caso di guerra, per l'interruzione del passaggio; e il governo naturalmente ha la facoltà di stabilire allo sbocco della galleria delle opere di difesa.

*Sineo* dice che le Alpi sono la più grande fortezza naturale. Ora si rende facile il passaggio. Si toglieranno i raili, ma la compagnia potrebbe anche aver interessi contrarii.

Approvasi l'intiero capitolato.

Si votano i tre primi articoli del progetto, con cui approvasi il capitolato; si autorizza il governo ad intraprendere il traforo secondo il progetto degli ingegneri Ranco, Grattoni, Sommeiller e Grandis; e si assegna un milione pel 1857, tre milioni e mezzo pel 58, altrettanto pel 59.

*Cassinis* propone un articolo d'aggiunta, il quale stabilisce che per ogni trattativa col governo, la compagnia avrà di pien diritto domicilio legale presso la delegazione permanente, nominata all'art. 75.

*Cavour C.* e *Cavour G.* aderiscono e l'aggiunta è approvata.

L'art. 4° esime dal diritto d'insinuazione la compagnia *Vittorio Emanuele* sia pel contratto di fusione con Novara che per ogni eventuale fusione con altre società.

*Mellana* propone la soppressione. Questo favore si accordò ad altre società di strade ferrate, ma il governo ne aveva vantaggi pel trasposto dei dispacci, dei militari; e non deve estendersi a contratti fra società e società. Gli azionisti di Novara guadagnano il 50 p. 0|0 e la compagnia *Vittorio Emanuele* avrà assicurato il 4 1|2 anche su questa spesa.

*Cavour C.* dice che la fusione deve qui risguardarsi come di pubblica utilità. Sarebbe pel *Vittorio Emannele* un aggravio di 38 fr. per ogni azione di Novara e ripeto che, nello stato attuale del credito, nessun capitalista vorrebbe impiegare il suo danaro al 4 1|2.

*Mellana* insiste su ciò che non si dovrebbe almeno esonerare i contratti futuri.

*Cavour G.* difende l'articolo, dicendo essere desiderabili queste fusioni.

L'articolo è votato tal quale.

*Bianchetti* propone un articolo, per cui lo stato venga ad aver iscrizione ipotecaria sulla strada. La compagnia potrebbe venderla. (*Cavour C.*: Ma non può) E se lo fa?

*Cavour C.*: Una società anonima non può far legalmente atti che sono vietati dal suo statuto e i terzi si esperrebbero alla nullità. Un prestito per obbligazioni, senza autorizzazione del governo, sarebbe nullo. Dalle compagnie si suol esigere il 10 0|0 del capitale di costruzione; qui si ha già il 4° del capitale nei lavori compiuti. La proposta sarebbe di discredito alla società, che ha bisogno di fiducia.

È respinta all'unanimità.

*Mellana*, *Martelli* e *Daziani* fanno ciascuno una proposta collo scopo di dichiarar decaduta la società *Vittorio Emanuele*, se non eseguisce per la fine di agosto i patti che ha conchiusi con Novara, e di dar facoltà al governo di cominciare anche in questo caso il traforo.

*Mellana* dice che non è mosso da tenerezza verso gli azionisti di Novara, che cedettero la strada ad una società estera; ma può avvenire che il contratto sia rescisso ed allora chi sa fin quando i deputati della Savoia dovrebbero aspettare il traforo. E sarebbe poi un immorale traffico sull'oscillar delle azioni.

*Martelli* vuole il traforo, ma la compagnia non ha corrisposto all'alta fiducia del paese e vede a malincuore che si consegni ad una società estera la nostra frontiera austro-francese.

*Cavour C.* dice che per l'art. 10 e 92 del capitolato, la convenzione con Novara viene a far parte di questo e il governo può chiedere i danni, i quali potrebbero andare alla risoluzione, anzi all'espropriazione. Il capitolato dunque provvede più efficacemente. L'epoca del pagamento poi è già fissata ad un mese dopo la pubblicazione della legge. Il governo è armato abbastanza contro la compagnia, nè conviene gettar il discredito su di questa.

*Costa di Beauregard*: Il dep. Mellana ha fatto allusione ai deputati della Savoia, come se il Moncenisio fosse una quistione municipale. Se noi vogliamo questa strada ferrata, la vogliamo per lealtà e per l'affezione nostra al Piemonte. Ora non siamo che a 13 ore da Parigi e saremmo a 24 da Torino. Nessuna simpatia sarebbe più possibile.

*Mellana* disse che il traforo era specialmente desiderato dai deputati della Savoia, ma no disse per municipalismo; che se il dep. Costa volle cogliere questo pretesto per far la sua dichiarazione, gliene è in ogni modo grato.

Dopo altre parole di Daziani, Cavour C. e Mellana, *Cavour G.* domanda il rinvio delle proposte alla commissione.

*Rattazzi*: Il governo non può entrare nei rapporti tra il *Vittorio Emanuele* e la società di Novara. Basta che nel capitolato si accenni alla convenzione, come ad un fatto compiuto e da eseguirsi. Se non si facesse la fusione, il governo perderebbe l'utile del guadagno su Novara che diminuisce la perdita del *Vittorio Emanuele*. L'accertamento del danno da rimborsarsi sarebbe dunque facile ad apprezzarsi.

Il rinvio e le proposte sono respinti a grande maggioranza.

*Valerio* propone che si rinnovi la promessa fatta già con legge 13 giugno 1853 di un sussidio di 10 milioni a quella linea che sia la più breve via di comunicazione colla Germania meridionale.

*Paleocapa* accetta la massima purchè si riferisca in tutto alla legge del 13 giugno, cioè alla linea del Lukmanier. Se porremo in discussione le varie linee non si conchiuderà nulla. Il credito mobiliare di S. Gallo ha già ottenuto la concessione dai cantoni, e bisogna che esso sia sicuro del sussidio della Sardegna. Inoltre la strada ferrata da Coira al lago di Costanza andrà in esercizio nell'anno.

*Valerio* modifica la sua proposta, secondo la domanda del ministro.

*Cavour C.* accetta la proposta *Valerio*, non per conciliar voti a questa legge, ma perchè la strada del Lukmanier è importante e pel porto di Genova e per una gran parte dello stato. V'è una società in Svizzera che ha fondata speranza di riuscita ed è bene venirle in aiuto con una promessa. Nè mi spaventano i 10 milioni, chè l'aumento di prodotto della strada ferrata dello stato sarà più che l'interesse di questi.

*Farina P.* dice che la quistione non è abbastanza chiarita da determinare una preferenza Il S. Gottardo è proposto da molti cantoni; nè dobbiamo trascurar il gran mercato dell'industriosa Svizzera per cercarne uno più lontano.

*Paleocapa* dice ch'egli domanda alla camera che ripeta un voto già dato; che il S. Gottardo tende piuttosto alle comunicazioni colla Lombardia; che il voto della camera di commercio di Genova fu pure pel Lukmanier.

La proposta è accettata; come pure un'altra di Paleocapa, per cui uno dei dieci milioni sarà dato onde metter mano ad una strada carreggiabile che congiunga i due tronchi ferrati quando fossero giunti alle falde del Lukmanier; strada che promuoverà già il transito e metterà Genova in una condizione vantaggiosa anche prima del traforo, facendola comunicare col lago di Costanza.

*Cavour G.* chiama l'attenzione del ministro sugli operai che dovranno lavorare al traforo, così lontani dall'aria respirabile.

*Paleocapa* dice che si è sempre preoccupato di questo argomento.

Si approva l'art. 5, per cui ogni anno devesi render conto al parlamento dei lavori; quindi si passa allo scrutinio segreto che dà 98 voti favorevoli e 28 contrarii.

*Incidente sull'ordine del giorno.*

*Cavour C.* vorrebbe che, dopo le leggi già all'ordine del giorno, si discutessero le enfiteusi, modificate dal senato e che interessano molte provincie. Poi la convenzione colla transatlantica. (*Sì! sì!*)

*Sineo* vuole la legge sulle gabelle.

*Cavour C.* dice che darà luogo a discussione di 15 giorni. Dopo il bilancio attivo, è pronto.

*Farina* dice che le modificazioni nelle enfiteusi sono importanti.

*Cavour C.* dice che per la convenzione colla transatlantica, si potrà forse vedere nella camera qualche deputato di Genova.

*Farina P.*: Se ne andranno forse quelli che ci sono; ma certo non verranno gli altri.

L'ordine del giorno resta stabilito come segue: Assestamento di bilanci; tariffa sul canale di Saviére; enfiteusi e transatlantica. Per dopo, si vedrà.

La seduta è levata alle 5 3|4.

---

# Notizie Italiane

### Ducato di Parma

In una corrispondenza di Torino che si legge nel *Cittadino* d'Asti, è detto:

« Si assicura che la nomina dell'avvocato Paltrinieri a console generale di Francia presso la corte di Parma abbia cagionato un vivo dispiacere al duca di Modena ed all'Austria. Quest'ultima, se è vero, avrebbe per vie indirette fatto sentire al governo napoleonico che siffatta scelta aveva aspetto d'un incoraggiamento dato al partito rivoluzionario in Italia.

« Accertasi poi che quanto prima anche l'Inghilterra destinerà presso la reggente un rappresentante. E quando si provvederà eziandio per noi? »

### Lombardo-Veneto

La *Gazzetta di Verona* reca il bollettino della salute del maresciallo Radetzky. Vi si dice che, esaminata la parte offesa, non si appalesò ancora la formazione del callo nè il ravvicinamento delle due estremità dell'osso fratturato.

### Toscana.

La mattina del 27 partirono da Firenze il granduca e la granduchessa di Toscana in compagnia dei loro figli arciduchi Ferdinando e Carlo, diretti a Bologna per complimentarvi il papa.

Nella stessa mattina anche la duchessa di Berry partì da Firenze alla volta di Bologna.

# Notizie Estere

### Prussia

*Berlino*, 25 *giugno*. Il giornale *die Zeit.* annuncia che il governo prussiano cedendo alle ripetute domande del signor conte Arnim, real inviato di Prussia presso la corte austriaca, abbia accondisceso al suo desiderio di lasciare il servizio dello stato. Pare che eziandio l'antico ministro signor Scleinitz abbia l'intenzione di lasciare il pubblico servizio.

(*Disp. elett. del* Corr. italiano)

### Danimarca

L'intenzione della Francia di assumere la parte di mediatrice nella controversia germanico-danese, è oramai un fatto incontestabile. A quanto rileva la *K. Z.*, da Francoforte sarebbero arrivati al nostro governo dei dispacci del conte de Rechberg, i quali contengono dei particolari intorno una conferenza ch'ebbe luogo fra essolui e l'inviato francese presso l'assemblea federale, conte de Montessuy relativamente al conflitto germanico-danese. Giorni fa sarebbero stati spediti all'ambasciatore austriaco a Parigi conte de Hübner dei dispacci concernenti la medesima quistione. Sembra che in massima i governi d'Austria e Prussia non sarebbero contrari ad una mediazione purchè si facesse ragione alle loro giuste esigenze. Il conte de Montessuy, nelle conferenze avute coll'inviato presidente, avrebbe del resto dichiarato che i governi tedeschi sono nel loro pieno diritto.

(*Corr. italiano*)

### Indie

— Sui fatti del Bengala cui accenna il dispaccio telegrafico, troviamo nell'*Osservatore triestino* del 26 le seguenti informazioni:

« Il piroscafo d'Alessandria giunto al mezzogiorno coi giornali di Bombay 27 maggio ci recò importanti notizie dalle Indie. Da Calcutta a Lahore, le truppe della presidenza del Bengala sono in istato di palese o latente ammutinamento. Un figlio dell'imperatore di Delhi venne proclamato re dell'India dagl'insorti di Mirut. Questi saccheggiarono la città di Delhi, derubarono la banca di Delhi per la somma di 50 *lacs* di rupie e trucidarono tutti quegli europei. La ribellione si estese fino a Nimuch, Nussirabad, Umballah e Lucknow. Furono mandate truppe nel luogo delle turbolenze e la procella si va calmando. Del resto, il *Bombay-Times* dice che il movimento è grave e senza esempio nei rapporti dell'Inghilterra colle Indie per il corso degli ultimi 100 anni. »

# Notizie Ultime

L'imperatore dei francesi ha deciso che gli avanzi mortali del suo cugino Principe Gerolamo Bonaparte, figlio primogenito del re Gerolamo, e fratello della principessa Matilde siano recati a Parigi da Firenze e sepolti agli Invalidi. Il colonnello Henry e l'abbate Doussot furono incaricati di andare in Italia per questo oggetto.

Riassumendo il risultato delle elezioni in Francia le corrispondenze dei fogli imparziali convengono unanimemente che esso ha superato le speranze dell'opposizione, come anche i timori del governo. Della maggioranza preponderante che dovesse schiacciare la minoranza, non si ebbe traccia ed egli è certo che se i legittimisti si fossero uniti all'opposizione nella votazione, invece di astenersi, il governo avrebbe una disfatta. A ciò si aggiunge il malumore prodotto dal procedere arbitrario di alcuni prefetti nei dipartimenti.

— La regina d'Inghilterra ha pubblicato un ordine affinchè dorinavanti nelle preghiere pubbliche delle chiese, parlando di suo marito, non si dica più il *Principe consorte* ma bensì il *Principe Alberto*.

Il *Times* dà una lunga spiegazione della differenza che passa da un titolo all'altro e che consiste in ciò che finora il principe aveva il suo titolo come principe di Sassonia Coburgo, ora per l'avvenire lo avrà come principe inglese.

A Hydepark è stata fatta il 26 la distribuzione della croce Vittoria, nuovo ordine fondato per rimunerare i servizi prestati dall'esercito in Crimea.

Il *Morning Post* ha un articolo assai ostile contro il taglio dell'istmo di Suez. Questo progetto è chiamato un inganno, tanto commerciale che politico. Il *Post* avverte gli inglesi di non dare il loro danaro per un'opera impossibile, e concepita in uno spirito ostile all'Inghilterra.

Il *Daily News* è stato condannato a pagare un'indennità di 150 lire sterline al D. Jones per una calunnia pubblicata contro il medesimo e relativa alla morte del sig. Brettle a Parigi. Egli aveva chiesto una somma di 2000 lire sterline.

— A Madrid furono fatti il 25 delle preghiere pubbliche in occasione della gravidanza della regina, che fu annunciata ufficialmente e alla sera la città fu illuminata.

— Dicesi che le nozze del re di Portogallo debbano aver luogo nel settembre. Le cortes le hanno destinato un annuo assegno dotale di fr. 330,000 e 550,000 fr. per le nozze.

— La *Gazzetta crociata* assicura che la Prussia ha protestato contro l'aumento della guarnigione di Rastadt, ideato dall'Austria.

— La *Gazzetta austriaca* del 23 dice che la risposta danese è arrivata a Vienna, e sebbene molto cortese nella forma, pure respinge definitivamente le richieste delle corti germaniche. Si dice che il principe ereditario Ferdinando si oppose nel consiglio all'invio di queste note negative, e che ne nacque una violente disputa la quale fu sedata con qualche difficoltà dal re e condusse ad alcune modificazioni in senso conciliante.

— La *Stella del Danubio* riproduce dalla *Gazzetta di Moldavia* un decreto del ministro degli interni moldavo, B. Ghika, col quale si annuncia la pubblicazione delle liste delle classi di persone che giusta il trattato di Parigi hanno diritto di concorrere all'elezione del divano. La prima lista è quella del clero, la seconda dei grandi proprietarii, la terza dei piccoli proprietarii dei distretti la quarta dei comuni, la quinta dei proprietari domiciliati nei capiluoghi di distretto e delle persone addette alle arti liberali, artigiani e delegati dei patentati. In fine di ogni lista è indicato il giorno dell'elezione dei deputati delle diverse classi. Col detto avviso si invitano tutti quelli che hanno eccezioni a far valere a presentarle entro il termine di trenta giorni. Il decreto porta la data del 26 maggio e trovasi inserito nella *Gazzetta di Moldavia* dell'11 giugno. Sotto questa data era stata pubblicata la prima lista, cioè quella del clero, composta di sole 191 persone che dovranno scegliere nel loro mezzo tre deputati. Il 12 fu affissa la seconda. La classe dei grandi proprietarii è rappresentata da 350 elettori. Una corrispondenza di Jassy dice che più della metà degli aventi diritto sono ommessi; un terzo di quelli che sono iscritti non hanno nessuna ragione di esserlo. I partigiani più conosciuti dell'unione furono ommessi, o appena ve ne sono due o tre. Eppure fra quelli che sono ommessi havvene di coloro che posseggono beni stabili così estesi che equivalgono ad un ducato della confederazione germanica.

# Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 29 *sera*.

Credito mobiliare 1135.

Strade ferrate austriache 640.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 527.

Strade ferrate lombardo-venete 620.

Nessuna notizia politica.

*Borsa di Parigi del 29 giugno.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0\|0 . . . | | 67 90 67 70 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 | 91 50 » » | |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0\|0 1849 | » » | » » |
| 3 p. 0\|0 1853 | » » | » » |
| Consolidati ingl. | 92 7\|8 | |

G. Rombaldo, *Gerente*.

Il successo universale del siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista, è constatato dalla felice applicazione che giornalmente ne fanno le sommità mediche. Risulta dall'esame scrupoloso che ne fecero i dottor Chevalier e Chevalier chimico, professore della scuola di farmacia di Parigi, che esso siroppo è preparato bene, che il suo gusto è franco e gradito. Niun dubbio adunque che debba la sua azione in terapeutica alla rigorosa esattezza nella preparazione, la quale è sempre a dosi fisse, e che quantunque fatta secondo le norme farmaceutiche, è nulla ostante più ricca in estratti amari e antispasmodici di quelle che si ottennero qno adesso.

## TERRENI FABBRICABILI

**Da vendere** anche a piccoli lotti di L. 12,000 caduno, in Torino, contrada del Cannon d'oro e Viale di San Maurizio, recapito dal portinaio, casa Ropolo N.° 12.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

# IL BACOFILO

**MANUALE COMPLETO**

DELL'

## Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

*Prezzo franco per la posta contro vaglia postale* **L. 8.**

**M.me CONSTANCE** LINGÈRE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

STRADA FERRATA
**da CHIVASSO ad IVREA**

*Provvista*

Di 15000 *Traversine* di rovere o di larice rosso, da consegnarsi 5000 nel deposito della Società costruttrice alla stazione di Chivasso, e 10000 nel deposito a Montanaro.

Le condizioni del contratto saranno visibili a partire dal 1° luglio nell'ufficio in Torino dei signori Brassey ed Henfrey, piazza Carlo Felice, N. 15, ed in Caluso all'uffizio di costruzione.

Le offerte che fossero al disotto di 5000 traversine non saranno accettate e dovranno le medesime essere presentate prima del 10 luglio, trascorso qual termine più non si accetteranno.

I signori Brassey ed Henfrey non sono obbligati d'accettare l'offerta più bassa.

Torino, 29 giugno 1857.

## SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

## PATE DE GEORGÉ

*Bombon pectoral à la Reglisse*

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, alla casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso: Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Casale, Oglietti; Alessandria, Basilio Tommaso; Cuneo, Forneris; Genova, Bruzza; Mortara, Sartorio; Santhià, Aimonino; Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis, Florio, Tacconis, Niccolis, ove trovansi tutti gli altri specifici.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL VIAGGIO D'UN IGNORANTE

*ossia*

**Ricetta per gl'ipocondriaci**

composta dal dott. GIOVANNI RAIBERTI

Milano, 1857, 1 vol. in-8°

L. 3 50.

LA

CUCINA DEGLI STOMACHI DEBOLI

*ossia*

**Pochi piatti non comuni, semplici, economici e di facile digestione**, *con alcune norme relative al buon governo delle vie digerenti.*

Milano, 1857, in-8°. L. 2 50.

# NUOVA INVENZIONE INGLESE

Il Carattere corsivo insegnato in nove lezioni alle persone di qualunque età, con un **Porta Penne** che dà immediatamente la vera posizione delle dita per ottenere una bellissima spedita scrittura inglese. Per combattere il falso concetto divulgato da alcuni nemici delle innovazioni e del progresso quali vanno predicando che cessando di servirsi del **Porta Penne** modello, si perde tosto quello che si è profittato; questo non si usa che nelle prime quattro lezioni, le altre cinque sono date con un **Porta Penne** ordinario, ed alla nona lezione si scrive bene con qualunque **Porta Penne.**

Il carattere così acquistato non può mai perdersi anzi si perfeziona colla pratica.

Il Professore abita in via di Po, N° 6, primo piano, accanto alla Chiesa dell'Annunziata.

# VESCICANTI D'ALBESPEYRES

**(Tela aderente per produrre il vescicante senza impiastro)**

Se non vi è grande inconveniente ad applicarsi da sè un vescicante in caso di leggiere indisposizioni, come per esempio reumi, sciatica, malattia del cuoio capelluto, degli occhi, o degli orecchi, erpeti ed altre affezioni della cute, asma, catarro, ecc., nullostante è sempre meglio chiedere consiglio al proprio medico, affine di ritrarne i migliori effetti possibili. — « I vescicanti, dicono i professori Merat e De Lens, vogliono essere maneggiati da una mano esperta, abile e prudente. » — « *Producono grandi effetti, purchè restino gran tempo aperti e fluiscano lungamente.* » — (Trattato del prof. Gerdy). — *I vescicanti attraggono al di fuori la putridità che cagiona la malattia.* » (Mercurialis)

« Gli antichi impiastri intonacati con cantaridi hanno numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati, dacchè il signor Albespeyres ha composto vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in brevi ore.

» Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che si usano all'intrattenimento dei vescicanti, la *Carta d'Albespeyres possiede una superiorità* così incontrastabile, che non si vede senza meraviglia alcuni medici seguire ancora l'antico sistema. »

(*L'Ape medicale di Parigi.*)

L'inventore farmacista a Parigi ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all'ingrosso, cioè: Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Nizza, Dalmas, farm. — Livorno, Boirivant e Comp. — Trieste, Serravallo. — Vendita al minuto: Torino, Bonzani, Depanis — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Casale, Bava — Vercelli, Berteletti — Intra, Caccia.

# PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

**approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi**

Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. *Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di Nuova York* 1853 *e di Parigi* 1855.

Partecipando delle proprietà del JODIO e del FERRO, queste pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche*, *scrofolose*, *tubercolose*, *cancerose*; nella *leucorrea. amenorrea*, *anemia*, ecc. Tuttavia prima d'incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione del malato, potrà amministrare la dose delle pillole a seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

*NB.* Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.

DEPOSITO GENERALE: *Parigi*, presso **Blancard**, farmacista, *rue Bonaparte*, 40. Depositi in Torino presso Depanis, Bonzani; Genova, presso Bruzza; Nizza, presso Dalmas, e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

# EMPORIO

SCOLASTICO-MAGISTRALE

DEGLI

**STATI SARDI**

(Società in partecipazione sotto la Ditta F. COLOMBETTI E COMP.)

***per la Fornitura di Libri ed Oggetti di insegnamento elementare secondario e tecnico.***

Torino, rimpetto S. Filippo, casa Caraglio, N. 23, ed in Sassari.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

FRASARIO

**Mercantile poliglotto**

Pel corrispondente nella lingua italiana, francese, tedesca ed inglese

di M. INTRONA

autore di diverse opere commerciali.

Trieste 1857.

Venti fascicoli a cent. 60 caduno.

## COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO

***Prezzi dei bozzoli.*** — BOLLETTINO UFFICIALE.

Mercati del 28 giugno.

| LUOGO | Qualità superiore: Quantità in mir. | da L. | a L. | Qualità comuni: Quantità in mir. | da L. | a L. | Qualità inferiori: Quantità in mir. | da L. | a L. | Quantità totale miriagr. | Prezzo medio Lire |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Alessandria | 122 | 110 | 99 | 200 | 98 | 94 | 100 | 93 | 88 | 422 | 97 42 |
| Asti | 503 | 99 | 106 | 200 | 88 | 98 | 170 | 70 | 87 | 673 | 100 11 |
| Ceva | 306 | 105 | 110 | 345 | 96 | 104 | 31 | 80 | 95 | 682 | 102 87 |
| Chieri | 58 | 105 | 115 | 73 | 101 | 92 | 20 | 90 | 80 | 151 | 96 40 |
| Chivasso (1) | » | 80 | 90 | » | 75 | 79 | » | 62 | 72 | » | 79 47 |
| Cuneo (2) | 86 | 102 | 112 | 270 | 90 | 100 | 77 | 72 | 88 | 183 | 90 57 |
| Fossano | 89 | 103 | 108 | 104 | 97 | 102 | 115 | 90 | 96 | 306 | 98 58 |
| Ivrea (3) | 173 | 80 | 85 | 45 | 70 | 80 | 2 | 72 | 75 | 220 | 80 65 |
| Mondovì | 45 | 112 | 100 | 370 | 105 | 100 | 50 | 99 | 85 | 465 | 102 » |
| Novi (4) | 92 | 100 | 106 | 101 | 93 | 99 | 57 | 85 | 92 | 250 | 96 68 |
| Pinerolo (5) | 253 | 100 | 93 | 737 | 92 | 84 | 345 | 83 | 77 | 1335 | 87 57 |
| Saluzzo | 320 | 106 | 97 | 870 | 96 | 89 | 410 | 88 | 81 | 1600 | 96 36 |
| Savigliano | 604 | 105 | 112 | 648 | 95 | 104 | 370 | 70 | 94 | 1622 | 100 92 |
| Torino (6) | 201 | 100 | 110 | 503 | 86 | 99 | 147 | 75 | 85 | 915 | 91 07 |
| Vercelli | 159 | 90 | 100 | 170 | 80 | 88 | 84 | 65 | 78 | 413 | 84 63 |
| *Mercato del 27* | | | | | | | | | | | |
| Acqui | 62 | 102 | 96 | 25 | 95 | 90 | 18 | 88 | 84 | 105 | 95 10 |
| Alba (7) | 275 | 108 | 112 | 396 | 98 | 108 | 78 | 81 | 97 | 749 | 104 97 |
| Sale | 332 | 97 | 112 | 12 | 92 | 96 | 15 | 81 | 90 | 359 | 99 10 |
| Tortona (8) | 54 | 94 | 89 | 23 | 87 | 85 | 10 | 80 | 71 | 87 | 87 96 |
| Voghera (9) | 29 | 100 | 96 | 101 | 96 | 90 | 22 | 89 | 75 | 152 | 89 05 |
| *DISPACCI TELEGRAFICI — Mercati del 29.* | | | | | | | | | | | |
| Alessandria | » | 105 | 99 | » | 98 | 95 | » | 94 | 94 | 450 | » » |
| Asti | » | 96 | 109 | » | 87 | 98 | » | 76 | 86 | 800 | » » |
| Carmagnola | » | 108 | 102 | » | 100 | 95 | » | 94 | 80 | 800 | » » |
| Casale | » | 94 | 100 | » | 86 | 93 | » | 80 | 85 | 400 | » » |
| Cuneo | » | 102 | 112 | » | 90 | 100 | » | 72 | 80 | 400 | » » |
| Fossano | » | 99 | 94 | » | 93 | 88 | » | 87 | 80 | 200 | » » |
| Moncalieri | » | 106 | » | » | 100 | » | » | 87 | » | 95 | » » |
| Novi | » | 100 | 105 | » | 93 | 99 | » | 80 | 92 | 1100 | » » |
| Pinerolo | » | 94 | 80 | » | 88 | 84 | » | 83 | 80 | 1500 | » » |
| Saluzzo | » | 100 | 108 | » | 90 | 99 | » | 80 | 89 | 1500 | » » |
| Savigliano | » | 100 | 112 | » | 90 | 99 | » | 70 | 89 | 1800 | » » |
| Vercelli | » | 90 | 98 | » | 80 | 89 | » | 65 | 79 | 150 | » » |
| Torino | » | 100 | 110 | » | 86 | 99 | » | 70 | 85 | 1400 | » » |

(1) Manca l'indicazione delle quantità — (2) Più mir. 200 circa non stati dichiarati al peso pubblico. — (3) Più mir. 27 a prezzo medio. — (4) Aggio del 6 p. 0/0 sulle monete. — (5) Più miriagr. 650 circa non stati dichiarati al peso pubblico. — (6) Più mir. 300 circa id. — (7) Più miriagr. 62 venduti a rapporto. — (8) Più miriagr. 58 a prezzo medio. — (9) Più mir. 18 al prezzo medio di Alessandria.

## COPAHINE

La COPAHINA MÈGE adottata dall'Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig.r GUILLERIER medico in capo dall'Aspizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del PANORAMI, via Montmartre, 154.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

# ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

**L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO** possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

*Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.*

# ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

**In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.**

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE. TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra*, *Vischiosa*, *Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

*Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus*, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fungosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi; usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

**TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI.**

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto, l'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi*, *reumatici*, *nevralgici*, *cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

*Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.*

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesso volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

**Impiastro pe' Calli ai piedi.**

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per parvi sollievo e guarirli radicalmente.

*Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig.* Paolo Gage. *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso*, D. Mondo, *via B V. degli Angeli, n.* 9. — *Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino Genova*, Bruzza, *farm.; Alessandria*, Basilio, *farm.; Novara*, Caccia, *farm.; Vercelli*, Berteletti, *farm.; Casale*, Bava, *farm.; Intra*, L. Caccia, *farm.*

Tip dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.